

Gibuti

*“Gino
ti racconta....”*



...la sua storia”

Presentazione



Persona umile, semplice e fortemente legata a pochi valori:

quelli veri che arricchiscono l'animo.

Tre importanti elementi infatti

legano questo suo breve racconto: casa, famiglia e ricreatorio per i ragazzi, che darà origine alla "Stella Azzurra".

La sua casa, la sua terra, i suoi campi sono da lui così tanto amati da sentire forte il desiderio di scrivere una breve memoria per lasciarne traccia.

La terra è per lui lavoro, ma è stata soprattutto condivisa di fatiche con i suoi fratelli: Ugo in particolare, con il quale ha vissuto gran parte della sua vita.

Della terra Gino porta l'odore, ed ora, che il caro Ugo non c'è più, lavorare sulla terra è forse un modo per "sentire" il fratello e portarne avanti il ricordo.

Buono d'animo e benvenuto da tutti; a Gino sono stati sempre particolarmente a cuore i ragazzi, tanto che a loro ha dedicato gran parte del suo tempo libero.

Attraverso il Centro Giovanile, chiamato ricreatorio, e grazie alla Polisportiva Stella Azzurra

ha dato modo ai ragazzi di avere un punto di riferimento e di sano svago.

Potessero i giovani avere sempre simili attrattive! I ragazzi di un tempo, oggi uomini, associano a Gino bei ricordi, sentimenti positivi, momenti felici.

La gioia e il sorriso, che ancora oggi sa donare a tutti, fanno di lui una persona disponibile e aperta verso gli altri.

In paese non c'è nessuno che non lo conosca: ha ricevuto riconoscimenti importanti, ma è di più quello che lui ha dato a Vigasio e a coloro che qui hanno vissuto.

Cittadino esemplare per la generosità d'animo, per l'onestà e la sincera fede cristiana che lo ha sempre guidato nelle azioni della sua vita.

Auguro a quanti lo hanno conosciuto e a quanti potranno leggere anche in futuro queste sue poche righe, di avere la fortuna di trarre, quali insegnamenti, la sua umiltà, la sua bontà, la semplicità, l'altruismo e l'amore per la propria famiglia.

Il sindaco di Vigasio
Daniela Contri

Gino *ti racconta....*

Con l'aiuto di alcune persone e con il supporto di testimoni oculari, che citerò, tenterò con questa ricostruzione storica di rendere un doveroso omaggio ai nostri Avi, che ci hanno trasmesso la vita, l'onestà e la fede cristiana in cui noi ci riconosciamo.

Allo stesso tempo vorrei che questo scritto potesse essere un messaggio di gioia e serenità rivolto a familiari, parenti, amici, conoscenti e a tutti coloro che avranno un po' di tempo a disposizione per leggere questa mia storia.

Cenni storici

La casa, abitata attualmente dai Marconcini, era detta un tempo anche "BOARIA" (dal nome "bovaio") perché vi abitavano i cosiddetti "boarotti", mentre i padroni abitavano nel Palazzo.

Questa casa è censita nel Comune di Vigasio, a 16 km da Verona, 120 km da Venezia e a 48 m sul livello del mare.

Vi si accede da due entrate: a sud da via 4 Novembre n. 18 e a nord da via Olmo.

Da un archivio di Verona e Provincia risulta che la prima costruzione del complesso, risalente a un periodo precedente il XIII secolo, faceva parte del primo agglomerato urbano della zona Gambalon e contrada Frati.

Interessante è ricordare che l'attuale incrocio tra via Morando e via Olmo era chiamato "Contrada Frati" ed in particolare il palazzo della famiglia Momi era allora abitato dai frati Benedettini. Tali frati hanno avuto il merito di aver incanalato il fiume Taranto, che si perdeva nelle grandi valli di Vigasio e che successivamente assunse il nome Tartaro. (Bisogna infatti ricordare che l'entrata principale della Chiesa Vecchia - ora "Sala della Comunità" - era situata presso l'attuale sala di riunione del coro e tutt'intorno vi era il cimitero.)

E' interessante notare che un tempo la casa era abitata dai pastori e la stalla era un rifugio per le pecore con finestre larghe solo 15 centimetri e catenacci alle porte, perché di notte giravano i briganti che razziano gli animali. A quei tempi non c'era il portico; infatti su una pietra del volto dell'attuale portico si legge "RENOVATUM NEL 1863".

Da alcune notizie fornite da Romilda Nascimbeni risulta che abitavano in questa casa prima del 1900 i signori Mauli, originari di Vicenza, successivamente i signori Nascimbeni, provenienti da S. Bernardino.

Non possiamo fare a meno di ricordare ancora che, durante la seconda guerra mondiale, un grosso incendio distrusse gran parte della casa; da allora si cominciò a realizzare pavimenti in cemento, che andarono a sostituire la terra battuta (i più anziani ricorderanno che insieme agli inquilini girava per la casa anche qualche serpe!). Durante la seconda guerra mondiale, la stalla ebbe un'importanza fondamentale nella sua duplice funzione di rifugio, soprattutto per dormirvi di notte, e di ambiente per "fare filò".

Dove siamo

Durante il filò la stalla diventava un ideale punto di incontro di più generazioni:

al calduccio della stalla si incontravano infatti da una parte gli uomini che giocavano a carte, scherzavano e bevevano un bicchiere di vino (spesso anche qualcuno in più), dall'altra tutte le donne (nonne e nipoti) che "ciacolavano" tra loro lavorando a maglia; intorno scorazzavano giocando i bambini più piccoli.

Adesso la stalla ospita al primo piano:

- *la sala prove del gruppo Frequenze*
- *un magazzino*
- *l'ufficio di Gino*
- *la casa delle rondini con 50 nidi.*

Al secondo piano:

*il fienile ospita una mostra fotografica
(attività del ricreatorio anni '60-'70).*



I Marconcini

La loro storia si perde quasi nella notte dei tempi...

Da alcune notizie in nostro possesso, si deduce che i Marconcini erano navigatori e forti possidenti, padroni di alcune barche e provenienti da Vicenza e Venezia.

Ma veniamo ora alla storia a noi più vicina.

Nel 1928 da Roncanova è arrivato con la famiglia Giuseppe Marconcini, che sarà considerato il Capostipite della famiglia in questa nostra storia.

Ultimamente la proprietà era stata comprata dal sig. Luigi Baldissarotto, quindi dalla Cassa

di Risparmio e poi da un signore di Milano, un certo Marino Bevilacqua, amante del Safari - caccia in Africa.

Nel 1955 alla morte dello zio celibe, i nipoti che ereditarono i beni li vendettero subito e la parte spettante ai signori Fioroni di Legnago fu comprata con la piccola proprietà contadina da: Marconcini Ugo, Ottavio, Isidoro, Gino, Renato, cugini e fratelli. Circa 20 campi a testa.

Per ultimo, è interessante ricordare i vari nomi degli appezzamenti di questa campagna, che fanno parte della storia.

- 1° Appezzamento l'Olmo: prende il nome dall'incrocio con via Roma, dove c'era un grosso olmo: data la sua dimensione, occorrevano cinque ragazzi per abbracciarlo tutto; un forte temporale lo ha poi abbattuto.
- 2° Appezzamento i Vegnai, dalla sua coltivazione a viti.
- 3° Appezzamento i Burba, dove crescevano tutte piante da frutto (le burbe).
- 4° Appezzamento i Sabbioni, dal tipo di terra sabbiosa.
- 5° Appezzamento la Rotta. Si narra che in questa zona siano passati Napoleone e Federico Barbarossa, in fuga verso Villafranca.

I Marconcini

Alcuni cenni sulle persone che fecero la nostra storia

Abbiamo vaghi ricordi, prima del 1850; ci hanno trasmesso che il bisnonno faceva il Carabiniere. Qui incomincia la storia documentata e tramandata dalle varie generazioni.

Nel 1850 nasce Giovanni Marconcini, considerato il patriarca. Si sposerà con Angela Sandrini. Dal loro matrimonio nascono: Giuseppe, Arrigo, Rizieri, Ottavio, Ugo, Erminia. A questo punto è doveroso ricordare che ci incontriamo con la morte, che entra di prepotenza nella storia, la nostra storia, procurata dall'uomo col peccato. Mi piace ed è bello ricordare ciò che ha scritto Joseph Follier a questo riguardo:

“Al termine della notte non c'è la notte ma l'aurora.

Al termine dell'inverno non c'è l'inverno ma la primavera.

Al termine della morte non c'è la morte ma la vita.

Al termine dell'umanità non c'è l'uomo ma l'Uomo-Dio”.

Muoiono nella guerra '15-18 Ottavio e Ugo, sempre della prima generazione, figli di Giovanni. Nel 1932 muore Giovanni, il capostipite.



I Marconcini

Seguiamo adesso la discendenza di *Giuseppe*

Si sposa con Soave Marina. Vivono ancora in casa: Sandrini Angela e Fagnani Rosa, rispettivamente mamma di Giuseppe e mamma di Marina.

Dal matrimonio nascono:

Mario (che muore a quattro mesi),
Gina nel 1922,
Ugo nel 1923,
Rosetta nel 1928,
Gino nel 1930,
Maria nel 1932
e nel 1935 il grande amico Giovanni (che muore a sei anni).

LUCCATO - MARCONCINI

Seguiamo adesso la discendenza di *Gina*, la più anziana

Si sposa con Plinio Luccato, un ferroviere, e si sposta con la famiglia da un casello all'altro: Carcare, Altare, Savona e, finalmente, Oleggio in provincia di Novara.

Dal matrimonio nascono:

Paolo, Flavio
Maria Grazia.

Maria Grazia si sposa con Maurizio. Nascono:

Andrea
Luca

Flavio si sposa con Amalia.

I Marconcini

MARCONCINI - CENCI

Seguiamo adesso la discendenza di *Ugo*

Si sposa con Adriana Cenci a Vigasio.

Dal matrimonio nascono:

Francesco nel 1959,

Rita nel 1960,

Gianluca nel 1962,

Michele nel 1971,

Andrea nel 1974.

Francesco si sposa con Valentina.

Nasce: Fabiano, "un Marconcini DOC".



Andrea si sposa

con Alessandra Zorzella.

Il 6 giugno 2004 nasce: Anna.



Di Rita, Michele e Gianluca
vi racconteremo prossimamente.

I Marconcini

AVESANI - MARCONCINI

Seguiamo adesso la discendenza di *Rosetta*

Si sposa con **Battista Avesani** e va ad abitare al Pestrino a Verona.

Dal matrimonio nascono: Beppino, Mario, Luigi.

Nella vecchia casa agricola fanno tre appartamenti e conducono una grossa azienda per macchine da giardino (la ORMEV Italia).



Nicola

Elisa e
Daniele



Giovanni
Alberto

Luigi si sposa con Cristina.
Nascono: Federico, Lorenzo,
Martina, Gabriele, Leonardo.

Beppino si sposa con Fiorella.
Nascono Elisa e Daniele.

Mario si sposa con Maria Assunta.
Nascono Silvia e Stefano.



I Marconcini

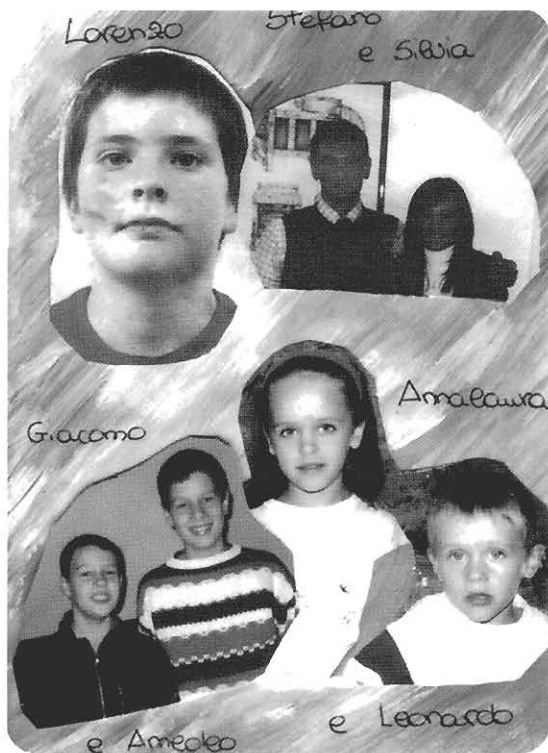
COLTRO - MARCONCINI

Seguiamo adesso la discendenza di *Maria*

Si sposa con Adolfo Coltro, un grande lavoratore.
Dal matrimonio nascono: Tiziano e Tiziana.

Tiziano si laurea ingegnere e si sposa con Monica Covolato.
Nascono: Annalaura e Leonardo.

Tiziana si sposa con Ariele Mocchiutti
Nascono: Amedeo e Giacomo.



Gibuti

Di Gino detto "Gibuti" vi
racconteremo fra poco

Durante tutto questo periodo che
vi ho narrato, alcuni ci hanno
lasciato e sono ritornati alla Casa
del Padre:

nel 1972 Giuseppe Marconcini

nel 1975 Marina Soave

nel 1988 Gina Marconcini e
Plinio Luccato

nel 1989 Battista Avesani

nel settembre 1996

Ugo Marconcini.

Ma un giorno ci ritroveremo tutti
assieme!

Ho affidato queste mie semplici
ricerche alla Madonna, Madre di
tutti noi.

Ringrazio coloro che mi hanno
aiutato, e spero di essere riuscito
a farci diventare un po' più
buoni... allora vorrà dire che non
avrò perso tempo!

Grazie

Gino Marconcini



Gino per gli amici "Gibuti"

Nasce a Vigasio il 13 febbraio 1930 da Soave Marina e Marconcini Giuseppe, una famiglia di contadini. E' il quinto di sette figli; i suoi fratelli sono: Mario, Giovanni, Rosetta, Gina, Maria e Ugo.

Alcuni di loro, purtroppo, sono già in Paradiso.

Gino non ha frequentato tante scuole superiori: ha soltanto la quinta elementare.

I suoi titoli di studio quindi sono quasi nulli, ma è senza dubbio una persona con un gran cuore e un'indole buona di natura, così che ha da sempre un sorriso e una parola amichevole da rivolgere a tutti, grandi e piccoli. A Vigasio è un personaggio molto amato da tutti.

Nel ricreatorio, dove ha sempre prestato la sua opera con impegno, sono passate e cresciute ben quattro generazioni. Nel frattempo lavorava nei campi, assieme al fratello Ugo.

Nel 1950 prende parte al servizio militare: Udine, Napoli, San Giorgio a Cremano, Palmanova e Nimis sono le caserme che lo hanno ospitato.

Finito il servizio militare, la sua vita si svolge interamente fra il lavoro dei campi e il ricreatorio. Nel 1959-60 nasce la Polisportiva Stella Azzurra. Il primo Direttivo è formato da Don Piazza, Fraccari, Tenero, Sguazzardo, Finezzo e Mirandola F.

La Stella Azzurra sarà il punto di riferimento per tantissimi ragazzi e per tanti anni, è rimasta famosa la Festa del Quarantesimo di fondazione, fatta nel 2000 in Campagnamagra.

Tutti i Sacerdoti che sono passati da Vigasio hanno amato e stimato il nostro Gino: da Don Alberto Piazza a Giovanni Morandini (parroci), da Don Gabriele Ferroni a Don Stefano Castellani (curati) e Don Silvano Dal Dosso.

Nel 1982 nasce a Vigasio l'A.N.S.P.I., l'Associazione Nazionale che riunisce tutti gli Oratori. Uno dei primi Direttivi era formato da Don Luigi, Franco Falavigna, Dino Mirandola, Luciano Grigoli, Gaetano Furlani, Paolo Ferrari, Lorenzo Novelli e Gianfranco Pisani.

Dell'A.N.S.P.I. per tanti anni Gino sarà il vice-presidente.

Gibuti

E veniamo alla storia conosciuta dei nostri giorni. Per il bene dei ragazzi nel 2000, viene fatta la fusione con la F.I.S.M. la nuova società si chiamerà "Stella Azzurra F.I.S.M." e Gino ne sarà il presidente.

Nel 2002 viene fatta la fusione con l'A.C. Vigasio. La nuova società si chiamerà N.A.C. Vigasio (Nuova Associazione Calcio Vigasio) di cui Gino sarà vicepresidente assieme a Pozza; Severino Murari sarà il Presidente.

Gino finisce un pò la sua avventura, dicendo che non rimpiange nulla di quello che ha fatto...e non gli dispiace di aver lavorato e...pregato per tutti, e continuerà a farlo.

A tutti va ancora il mio grazie.

Riconoscimenti

Nel corso degli anni Gino, detto da tutti Gibuti, riceve alcuni importanti riconoscimenti:

Nel 1976 viene nominato Cavaliere - Firmato Moro e Leone

Nel 1985 il "Premio San Maurizio" dagli Alpini di Vigasio

Nel 1987 un premio di riconoscimento dalla A.C Vigasio

Nel 1988 viene nominato "Ufficiale", firmato Cossiga e De Mita

Nel 1991 il "premio della bontà Don Bassi"

Nel 1994 dell'Amministrazione Comunale di Vigasio

Nel 2005 a Roma riceve dalla F.I.G.C. la "maggiore benemerenzza del calcio italiano"

Gibuti

Pochi sanno perché mi è stato dato lo strano soprannome "Gibuti"?

Eravamo negli anni difficili, in cui i soldati tornavano a casa dalla guerra d'Africa ed era difficile trovare un lavoro.

A quei tempi, pur di mangiare, ci si accontentava anche di fare il "fameio". Mio papà nella "boaria" aveva come "fameio" un certo Spoladori che viveva in famiglia con noi ed era stato a far la guerra in Africa, proprio a Gibuti.

Io allora ero bambino e ogni tanto capitava che questo Spoladori mi tenesse in braccio e quando ero sulle sue ginocchia gli chiedevo spesso di raccontarmi "la storia della guerra di Gibuti".

E fu così...che da quel dì, "Gibuti" qua "Gibuti" là, "Gibuti" son restà!

Un amico così lo ha descritto:

"... occhi vivaci in un viso segnato, l'andatura un po' dimessa, gli abiti di un uomo nato e vissuto sulla terra.

È di certo l'antitesi del personaggio pubblico; è un uomo semplice che ha imparato ad ascoltare, e anche un po' a capire, la mentalità dei tanti ragazzi che sono passati dal suo ricreatorio.

In questi anni tante cose sono cambiate, ma per Gino... generosità, bontà e altruismo non sono certo passati di moda!"

Gibuti

Questa ristampa la dedico a Don Giovanni Morandini e a Don Silvano Dal Dosso.

Testimonianza di Gino Marconcini nella serata svoltasi a Vigasio per il conferimento della cittadinanza onoraria a Mons. Alberto Piazzi

“Era il Settembre 1952, mi trovavo a Nimis nel Friuli, stavo facendo il Servizio militare e un bel mattino, assieme ad altri amici è venuto a trovarmi il “Curatino”

Don Alberto.

Per me è stata una grande soddisfazione, era la prima volta che lo vedevo.

Poi assieme a loro sono venuto a casa, con la licenza ordinaria però; era più di sei mesi che non venivo a Vigasio, perchè allora non si veniva a casa spesso.

Poi Don Alberto lo ricordo come animatore delle attività sportive; infatti la fondazione della Stella Azzurra la dobbiamo riconoscere a Lui assieme ad altri giovani.

Allora c'era l'Azione Cattolica: Don Alberto la amava tanto e ha avuto una cura particolare per questo Gruppo, dai bambini agli adulti.

In quest'occasione, oltre a Don Alberto, vorrei ringraziare e

ricordare tutti i bravi Parroci che sono stati a Vigasio dal 1907:

Don Gedeone Massaggia; Don Egidio Baietta, che ha fatto anche questa nuova Chiesa; Don Giuseppe Sandri, il “prete buono”; Don Luigi Bertagnoli, che è stato Parroco a Vigasio per più di vent'anni... e tutti i bravi Curati che hanno svolto il loro ministero a Vigasio e i buoni Preti che sono originari di Vigasio:

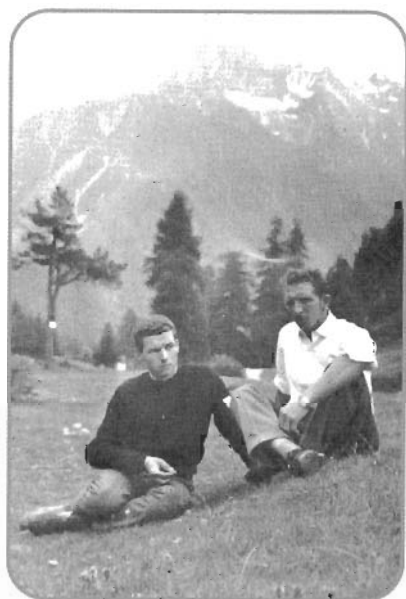
Don Maurizio, Don Claudio, Don Perazzani, Don Giuseppe, Don Erio Falavigna, Don Felice... e non dimentichiamoci dei bravi Preti che abbiamo adesso a Vigasio e che sono là in fondo alla sala: Don Giovanni Morandini e Don Silvano Dal Dosso.

A Don Alberto e a tutti questi Sacerdoti vada il mio sincero grazie”.

Gino Marconcini

Vigasio, dicembre 2005

Come eravamo



Come eravamo

